

Presso le nostre edizioni

G. Angelini, *Le ragioni della scelta*
A. Louf, *Discernimento: scegliere la vita*
Filosseno di Mabbug, *Vivere è Cristo*
Gruppo Sant'Ireneo, *Servire la comunione*
AA.VV., *Il Cristo trasfigurato nella tradizione spirituale ortodossa*
AA.VV., *Il dono dell'ospitalità*

Il nostro Catalogo generale aggiornato
è disponibile sul sito
www.qiqajon.it

AUTORE: Filofej (Artjušin), John Behr, Enzo Bianchi, Sebastian Brock, John Chryssavgis, Epiphanius di San Macario, John Erickson, Kyriaki A. Karido-
yanes FitzGerald, Aleksej Fokin, Paul Gavrilyuk, Porphyrios Georgi,
Daniela Kalkandjieva, Theodosios Martzouchos, Aleksandr I. Mramor-
nov, Irina Paert, Vassiliki Stathokosta, Irenei (Steenberg), Michel Van
Parys, Maxim (Vasilijević), Patriciu Vlaicu
CURATORE: Lisa Cremaschi e Adalberto Mainardi
TITOLO: *Discernimento e vita cristiana*
COLLANA: Spiritualità orientale
FORMATO: 21 cm
PAGINE: 449
IN COPERTINA: Gregory Krug, *San Giovanni evangelista*, icona

Volume pubblicato con il sostegno della Compagnia di San Paolo
e il contributo della Regione Piemonte

© 2019 EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE
13887 MAGNANO (BI)
Tel. 015.679.264

ISBN 978-88-8227-552-5

F. ARTJUŠIN, J. BEHR, E. BIANCHI, S. BROCK,
J. CHRYSsavGIS, EPIPHANIUS DI SAN MACARIO, J. ERICKSON,
A. KARIDOYANES FITZGERALD, A. FOKIN, P. GAVRILYUK,
P. GEORGI, D. KALKANDJIEVA, TH. MARTZOUCOS,
A. I. MRAMORNOV, I. PAERT, V. STATHOKOSTA, I. STEENBERG,
M. VAN PARYS, M. VASILJEVIĆ, P. VLAICU

DISCERNIMENTO E VITA CRISTIANA

Atti del XXVI Convegno ecumenico internazionale
di spiritualità ortodossa
Bose, 5-8 settembre 2018

a cura di
Lisa Cremaschi e Adalberto Mainardi
monaci di Bose

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

PREFAZIONE

L'invito evangelico a discernere "questo tempo" (Lc 12,56), a giudicare "i segni dei tempi" (Mt 16,3), ha ispirato il tema del XXVI Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa, "Discernimento e vita cristiana" (Bose, 5-8 settembre 2018), di cui il presente volume raccoglie gli atti. L'evento stesso di questo incontro, cui hanno partecipato metropoliti, vescovi, monaci e monache, teologi e teologhe appartenenti a tutte le chiese ortodosse, alla chiesa cattolica, alle chiese della tradizione riformata, è stata un'occasione di riflessione sul tempo che stiamo vivendo, interpretato alla luce della parola di Dio e attraverso la sapienza della tradizione della chiesa indivisa.

Nella nostra era dell'accelerazione, in cui passato e futuro sono assoggettati alla tirannia del momento, "l'autentico discernimento", come ha ricordato papa Francesco nel suo messaggio al convegno, "richiede di educarsi alla pazienza di Dio e ai suoi tempi, che non sono i nostri". Nel telegramma pervenuto per il tramite del cardinale Pietro Parolin, il papa ha esortato a cercare insieme quei "criteri di discernimento personali e comunitari necessari per raggiungere la conoscenza e la volontà di Dio, nella quale risiede ogni pienezza di vita". Se l'esercizio del discernimento tocca anzitutto la vita personale del cristiano, questa operazione, spesso difficile e faticosa, deve estendersi anche alla vita ecclesiale, alle relazioni tra le chiese, al tempo che viviamo. È nella costante interrelazione tra queste due dimensioni, personale e comunitaria, verso l'interiorità e verso lo spazio pubblico, che le relazioni presentate al convegno hanno

interrogato le vie del discernimento nella Scrittura, nella tradizione dell'oriente cristiano e dei padri monastici, nel confronto con le scienze umane e gli eventi della storia.

La condizione umana essenziale d'essere posti davanti a una scelta, espressa nel mito greco di Ercole al bivio, va posta in relazione con la Scrittura, in cui Dio rivela a Israele il suo costitutivo essere di fronte a un'opzione: "Io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione". Il comandamento di Dio è sempre per la vita: "Scegli dunque la vita, perché tu viva ... amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui" (Dt 30, 15-16. 19-20).

Occorre scegliere. Il discernimento è precisamente quest'arte della scelta, per "discernere il tempo presente, il kairós nel quale Dio opera e parla, il tempo della decisione", come ha sottolineato Enzo Bianchi nella prolusione. C'è un soggetto del discernimento: è la persona e la sua libertà. La scelta avviene in quel luogo segreto che la Bibbia chiama il cuore umano, che è la coscienza. Al tempo stesso, soggetto del discernimento è anche la comunità, che – come narrano gli Atti degli apostoli – nel tempo dell'attesa del ritorno del Signore è chiamata a discernere sinodalmente la volontà di Dio, con l'aiuto dello Spirito santo che opera in sinergia con il corpo ecclesiale, ma senza mai sostituirsi all'agire umano.

Ma c'è anche un oggetto del discernimento: il Cristo stesso. Se nel vangelo il Signore chiede di discernere, di riconoscere il tempo (kairós) della sua presenza (cf. Lc 12, 56-57), Paolo chiederà di discernere il corpo del Signore nella comunità che celebra l'eucaristia (cf. 1Cor 11, 28). Le lettere paoline sono una ricchissima fonte teologica per la comprensione del "discernimento" (diákrisis) cristiano: da un lato, esso chiede di riconoscere l'uomo, dall'altro di discernere l'uomo dentro il mistero (mystérion) di Dio rivelato in Gesù Cristo. Il discernimento, secondo Paolo, è un principio attivo, impensabile senza una risposta e un agire proporzionato da parte dell'uomo, chiamato a crescere alla misura di Cristo (cf. Ef 4, 13), nella carità amorevole, nell'ascolto reciproco, nell'osservare

i segni dei tempi, nello scrutare quotidianamente le parole della Scrittura.

È proprio su questo fondamento biblico, in cui convergono Antico e Nuovo Testamento, che la tradizione cristiana antica con sant'Ireneo ha potuto fornire dei criteri guida per discernere l'unità della chiesa: accogliendo la diversità e la pluralità, suscitate dallo stesso Spirito, ma escludendo quella proliferazione intellettuale (la gnosi) che finiva per negare l'unicità di Gesù di Nazaret. Questo discernimento ecclesiale, che ha dato forma alle decisioni dei concili ecumenici, deve essere sempre di nuovo esercitato oggi, nel tempo in cui le chiese sono impegnate sul cammino dell'unità: occorre discernere insieme la verità, nel dialogo teologico, per riconoscere la comune fede battesimale nel Cristo, superando le divisioni create nella storia da incomprensioni linguistiche, culturali, politiche.

Analogamente, il principio teologico dell'"economia" non stabilisce una "deroga" all'esattezza (akribía) dei canoni ecclesiastici, ma indica il discernimento con cui tutta la tradizione canonica deve essere interpretata per corrispondere alla missione salvifica della chiesa. Il principio dell'economia esprime la buona gestione della totalità dei mezzi a disposizione della chiesa, al servizio della comunione, della pastorale, della missione; e il discernimento ecclesiale è l'operazione che permette di dispiegare l'economia canonica in tutte le sue manifestazioni. Si tratta di un principio di grande importanza nel tempo presente, in cui con sempre maggior urgenza le chiese sono interpellate dalle nuove frontiere degli interrogativi etici.

Se l'ottimismo moderno ha lasciato il posto all'incertezza e alla paura, al disorientamento e alla chiusura identitaria, lo sforzo evangelico di comprendere il nostro tempo chiede di innervare la memoria storica con il contenuto principale della speranza cristiana: la liberazione dalla morte, l'affrancamento degli uomini e delle donne dai condizionamenti dei poteri nascosti, dalla seduzione delle ideologie a buon mercato. Occorre "discernere assennatamente i tempi appropriati delle cose", come chiedeva Massimo il Confessore. Il convegno ha esaminato – alla luce di ricerche d'archivio – alcuni

momenti del passato recente, in cui le chiese si sono trovate di fronte a scelte cruciali: il concilio di Mosca del 1917-1918, in cui la chiesa ortodossa russa dava il via a una profonda riforma nel momento stesso in cui iniziavano sanguinose repressioni contro di essa; la chiesa ortodossa bulgara negli anni 1940-1944 di fronte alle leggi razziali e alla deportazione degli ebrei bulgari; la chiesa di Antiochia nella guerra civile in Libano (1975-1990). Discernere il tempo presente è un esercizio di libertà, di resistenza alla banalità del male che oblitera la coscienza e confonde il confine tra il bene e il male.

Sul piano della formazione della persona, senza discernimento non si ha altro punto di riferimento se non le proprie opinioni, e il risultato sarà inevitabilmente un comportamento autodistruttivo. Secondo Cassiano, il discernimento spirituale richiede intensi sforzi della ragione e della volontà dell'asceta, che deve stare continuamente in guardia e osservare ciò che avviene all'interno del suo cuore; ma al tempo stesso, il discernimento è un grandissimo dono della grazia divina (divinae gratiae maximum praemium), alla cui conquista il monaco deve continuamente tendere. I maestri spirituali cristiani, dai padri del deserto ai padri siriaci e a Giovanni il Sinaita, da Giovanni Cassiano a san Benedetto e ai suoi eredi in occidente, hanno insegnato le vie del discernimento dei "pensieri" (in greco loghismoí, in latino cogitationes), che distolgono la mente dalla ricerca di Dio e la rendono prigioniera di un'illusoria immagine di se stessa: "La protezione più sicura per il nostro tesoro è che ci conosciamo: ognuno di noi deve conoscere se stesso così com'è, così da non proteggere inconsciamente qualcosa di diverso da sé" (Gregorio di Nissa). Il convegno ha esplorato come l'accompagnamento spirituale può operare con la psicologia e le scienze umane, ma anche i rischi – non sconosciuti alla tradizione – di deviazioni e fallimenti, dove non è salvaguardata la libertà della persona. "Finché un atto non concorda con la coscienza non è genuino ma, ironia della sorte, è una semplice illusione dei demoni", scriveva già Barsanufio di Gaza.

La via della consapevolezza e dell'autenticità nella chiesa oggi, a tutti i livelli, passa per l'esercizio di una dolcezza spirituale, di

un'umile sensibilità verso le motivazioni altrui: è la via della sinodalità, di un "camminare delicatamente insieme, che è al cuore del dono del discernimento" (John Chryssavgis). Discernere il tempo significa aprire un futuro, non condannarsi al passato. Apprendere l'arte del discernimento è imparare a sperare e ad avere fiducia: fiducia in Dio e fiducia nell'uomo.

Bose, 24 giugno 2019
Natività di Giovanni Battista

IL DISCERNIMENTO NEI PADRI DEL DESERTO

Epiphanius di San Macario*

La letteratura apoftegmatica dei padri del deserto converge nel ritenere che la virtù più importante che il monaco deve acquisire è quella del discernimento (*diákrisis*). Nella Lettera agli Ebrei si afferma che questa virtù è propria dei perfetti: “Il nutrimento solido è per gli adulti, per quelli che, mediante l’esperienza, hanno le facoltà esercitate a distinguere (*pròs diákrisin*) il bene dal male” (Eb 5,14). Mi sembra che con discernimento si debba intendere quella sapienza che Giacomo apostolo ci spinge a chiedere a Dio: “Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data” (Gc 1,5). Se meditiamo su queste parole dell’apostolo Giacomo relative alla richiesta a Dio della sapienza, ci accorgiamo che egli non fa altro che compiere un’ermeneutica di quanto viviamo ogni giorno nella nostra vita monastica: “Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza.

* È stato abate del Monastero di San Macario il Grande nel deserto di Scete, in Egitto. Discepolo di anba Matta el Meskin, ha pubblicato numerosi studi di interesse monastico, biblico, liturgico e patristico. Questo testo è l’ultimo scritto del compianto vescovo Epiphanius (1954-2018), che vi stava lavorando per presentarlo al convegno di Bose, prima di essere assassinato il 29 luglio 2018. Lo pubblichiamo nella forma in cui è stato ritrovato tra le sue carte. Traduzione dall’originale arabo di Markos el Makari.

E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla" (Gc 1,2-4).

Il discernimento come la più grande virtù monastica

Gli apoftegmi dei padri del deserto ci narrano che alcuni monaci si riunirono presso abba Antonio per discutere su quale fosse la virtù che il monaco deve lottare per acquisire. Alcuni dissero la preghiera, altri il digiuno, altri la veglia, altri l'umiltà. Ma la risposta di abba Antonio fu diversa:

Sì, è vero, tutte queste virtù da voi citate sono utili e di esse hanno bisogno tutti coloro che cercano Dio e desiderano avvicinarsi a lui. Ma spesso abbiamo visto persone far perire i propri corpi dedicandosi con rigore ai digiuni e alle veglie, ritirandosi in solitudine nei deserti, e praticando una privazione tale che bastava loro il vitto di un solo giorno e davano in elemosina tutto ciò che possedevano. Tuttavia li abbiamo visti sviare dalla retta via e cadere, vanificando tutte queste virtù e concludendo la loro lodevole operosità con una fine del tutto deplorabile. La causa di tutto ciò è che non hanno praticato il discernimento¹.

Lo stesso Antonio dice:

Vi sono persone che hanno logorato il proprio corpo nell'ascesi e che, non avendo avuto discernimento, hanno finito per allontanarsi da Dio².

¹ *Bustān al-rubbān* (Giardino dei monaci) 32, a cura di anba Epiphanius, Wādi el Natrūn 2014², pp. 24-25; cf. Giovanni Cassiano, *Conferenze ai monaci* I,2,2-4, a cura di L. Dattrino, Roma 2000, pp. 103-108.

² Detti dei padri, *Serie alfabetica*, Antonio 8, in *Vita e detti dei padri del deserto*, a cura di L. Mortari, Roma 2005⁴, p. 83.

Come acquistare il discernimento?

Abba Isaia di Scete spiega come acquistare il discernimento in questo modo:

Non otterremo il discernimento se non acquistiamo le ragioni della sua venuta, vale a dire il silenzio, il quale rappresenta il tesoro del monaco. Il silenzio genera l'ascesi, l'ascesi genera il pianto, il pianto genera il timore, il timore genera l'umiltà, l'umiltà è fonte di contemplazione di ciò che sarà. La lungimiranza genera l'amore, l'amore genera per l'anima la salute priva di infermità e di malattie. Allora l'uomo saprà che non è lontano da Dio e si preparerà a morire. Colui che vuole comprendere tutte queste cose elevate deve prendersi cura degli altri senza giudicarli. Più pregherà, più le cose che lo avvicinano a Dio gli saranno rivelate così che egli le chiederà a Dio e odierà questo mondo, poiché la grazia di Dio gli dona ogni bene³.

Un altro anziano descrive il metodo pratico con il quale acquistare il discernimento. Esso consiste nel farsi discepoli dei padri del deserto:

Disse un anziano: "Il vero discernimento non si dà se non mediante l'umiltà e l'umiltà consiste nel rivelare ai nostri padri i nostri pensieri e le nostre opere, nel non aver fiducia nella nostra opinione ma nel chiedere consiglio ad anziani provati che hanno ottenuto la grazia del discernimento e nel fare tutto ciò che ci consigliano. Se uno rivela i suoi pensieri cattivi ai propri padri, questi pensieri si indeboliscono. Come il serpente che esce da un luogo tenebroso verso la luce scappa velocemente, così i pensieri cattivi se sono rivelati perdono di forza a causa della virtù dell'umiltà"⁴.

³ *Bustān al-rubbān* 185, p. 97; cf. Isaia di Scete, *Asceticon* 16,113-114, a cura di L. Coco, Cinisello Balsamo 2011, pp. 134-135.

⁴ *Bustān al-rubbān* 623, p. 261.

Preghiera e acquisizione del discernimento

I detti dei padri anziani ci ricordano il pericolo della mancanza di discernimento tanto che essa è capace di far cadere un monaco anche dopo lunghi anni di solitudine. Dopo aver raccontato della caduta di molti solitari, il *Bustān al-ruhḃān* (Giardino dei monaci) commenta dicendo:

Da tutto ciò che è stato detto si evince che i demoni si sono presi gioco di coloro che abbiamo menzionato in precedenza a causa della loro mancanza di discernimento⁵.

Per questo i padri erano scrupolosi nel pregare con insistenza che i loro figli spirituali acquistassero la grazia del discernimento affinché i demoni non si prendessero gioco di loro nella via della lotta spirituale; realizzavano le parole della Scrittura: “Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data” (Gc 1,5). Scrive infatti abba Antonio ai suoi discepoli:

Figli, voglio che sappiate che non smetto di pregare Dio per voi giorno e notte: egli apra gli occhi del vostro cuore (cf. Ef 1,18) perché vediate i molti mali nascosti che i demoni in questo tempo insinuano in noi giorno dopo giorno. Desidero che Dio vi doni la sapienza del cuore e lo spirito di discernimento affinché possiate offrire i vostri cuori quali vittime davanti al Padre, con grande purezza, senza macchia alcuna⁶.

Dice ancora abba Antonio:

⁵ *Ibid.* 737, p. 295.

⁶ Antonio il Grande, *Lettere* 4,5, in Atanasio, *Vita di Antonio*. Antonio abate, *Detti-Lettere*, a cura di L. Cremaschi, Milano 1995, p. 259.

E ora, amati nel Signore che siete diventati per me figli, chiedete notte e giorno, con lacrime abbondanti, questa chiarezza e il discernimento per ricevere il bene eterno dal nostro Dio e affinché cresca la vostra bellezza in ogni cosa, e Dio vi conceda molte altre cose che non avete mai conosciuto⁷.

Disse ancora ai suoi discepoli:

Figli miei, voi siete diventati miei amati e figli del Regno; per questo io prego continuamente per voi, affinché Dio vi conceda di giudicare e discernere tutte le cose, in modo che sappiate distinguere tra il bene e il male. Infatti l’apostolo Paolo ha scritto: “Il nutrimento solido è per gli adulti, per quelli che hanno esercitato i loro sensi e le loro intenzioni nel distinguere il bene dal male” (Eb 5,14)⁸.

Come esercitarsi a discernere?

Abba Antonio ha sottolineato con insistenza l’importanza della purificazione e della santificazione dell’anima al fine di giungere all’illuminazione. Afferma ad esempio: “L’anima pura è buona ed è perciò illuminata e rischiarata da Dio. Allora l’intelletto comprende il bene e produce ragionamenti pieni di amore di Dio”⁹. Dice inoltre:

Nel corpo la vista è data dagli occhi, nell’anima dall’intelletto. E come il corpo privo di occhi è cieco e non vede né il sole,

⁷ Antonio il Grande, *Lettera* 11,2, in Id., *Secondo il Vangelo*, a cura di Matta el Meskin, Magnano 1999, p. 141.

⁸ *Ibid.* 11,1, p. 139.

⁹ Antonio il Grande, *Avvisi sull’indole umana e la vita buona* 52, in *La filocalia* I, a cura di M. B. Artioli e M. F. Lovato, Torino 1995, p. 66.

né la terra tutta, né il mare scintillante e neppure può godere della luce, così anche l'anima che non ha intelletto buono e onesto modo di vita è cieca e non contempla Dio, creatore e benefattore di tutti, non lo glorifica e non può pervenire al godimento della sua incorruttibilità e dei beni eterni¹⁰.

INDICE

L'importanza dell'acquisizione del discernimento

Il discernimento, in generale, mira a identificare il modo migliore di agire in una determinata circostanza nella quale potrebbe essere richiesta un'azione diversa da quanto generalmente atteso. Leggiamo di abba Giovanni Nano:

Accadde che un giorno gli anziani mangiavano insieme, e vi era con loro anche abba Giovanni. Si alzò a porgere l'acqua un presbitero molto ragguardevole, e nessuno volle accettarla da lui tranne Giovanni Nano. Si stupirono e gli dissero: "Come mai tu che sei il più giovane di tutti hai osato farti servire dal presbitero?". Disse: "Quando io mi alzo per porgere la brocca, mi rallegro se tutti accettano, per averne merito. Per questo ho accettato da lui, per procurargli il merito, perché non si rattristi se tutti rifiutano". Si stupirono a queste parole e furono edificati dal suo discernimento¹¹.

Abba Giovanni Nano ritenne giusto farsi servire da un anziano, nonostante tutti si attendessero che lui, essendo il più giovane quanto a vita monastica, rifiutasse. È chiaro che un simile atteggiamento va ascritto al suo discernimento personale.

¹⁰ *Ibid.* 118, p. 77.

¹¹ Detti dei padri, *Serie alfabetica*, Giovanni Nano 7, pp. 232-233. Si veda anche *ibid.*, Antonio 35, p. 91, detto nel quale egli afferma che il monaco deve avere chiari i suoi intendimenti (cf. anche *ibid.*, Poemen 143, pp. 406-407).

5	PREFAZIONE
11	Messaggio di Bartholomeos I, Patriarca Ecumenico
14	Messaggio di Ilarion, Metropolita di Volokolamsk, Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca
16	Messaggio del Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità
17	Messaggio di Youhanna X, Patriarca di Antiochia e di tutto l'Oriente
19	Messaggio di Theodoros II, Patriarca di Alessandria e di tutta l'Africa
21	Messaggio di Irinej, arcivescovo di Peć, Patriarca della Chiesa ortodossa serba
23	Messaggio di Daniel I, Patriarca della Chiesa ortodossa romana
25	Messaggio di Hieronymos II, Arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia
26	Messaggio di Onufrij, Metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina
28	Messaggio di Karekin II, Catholicos di tutti gli armeni
29	Messaggio di Tawadros II, Papa di Alessandria e Patriarca della Sede di san Marco
32	Messaggio di Justin Welby, Arcivescovo di Canterbury
33	Messaggio del cardinale Kurt Koch, Presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani
35	Messaggio di Olav Fykse Tveit, Segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese
37	Saluto di apertura del convegno di Enzo Bianchi, presidente del comitato scientifico del convegno
39	IL DISCERNIMENTO NELLE SCRITTURE Enzo Bianchi

- 51 L'ARTE DEL DISCERNIMENTO: TEOLOGIA E PRASSI
NEL PENSIERO PAOLINO
Filofej (Artjušin)
- 71 DISCERNERE LA CHIESA: IRENEO DI LIONE
E LA TRADIZIONE DELLA CHIESA PRIMITIVA
Irenei (Steenberg)
- 87 IL DISCERNIMENTO NEI PADRI DEL DESERTO
Epiphanius di San Macario
- 99 IL DISCERNIMENTO SPIRITUALE
IN GIOVANNI CASSIANO E NELLA TRADIZIONE
ASCETICA OCCIDENTALE DEI SECOLI V-VI
Aleksej Fokin
- 117 IL DISCERNIMENTO COMUNITARIO
NELLA "REGOLA DI BENEDETTO"
Michel Van Parys
- 137 DISCERNIMENTO E PERCEZIONE SPIRITUALE
SECONDO GIOVANNI CLIMACO
Paul Gavrilyuk
- 153 I SENSI SPIRITUALI E IL DISCERNIMENTO
NEI PADRI SIRIACI
Sebastian Brock
- 175 DISCERNIMENTO IN TEMPI DI CRISI:
I CRITERI DI MASSIMO IL CONFESSORE
Maxim (Vasilijević)
- 197 APPROCCIO CANONICO ALLA RELAZIONE
TRA "DIÁKRISIS" E "OIKONOMÍA"
Patriciu Vlaicu
- 221 DISCERNERE INSIEME LA VERITÀ:
L'ACCORDO CRISTOLOGICO NEL DIALOGO
TRA ORTODOSSI E ANTICHE CHIESE ORIENTALI
Vassiliki Stathokosta
- 245 LA DIMENSIONE TEMPORALE DEL DISCERNIMENTO:
STORIA E MEMORIA
John Erickson
- 269 DISCERNERE IL TEMPO PRESENTE:
IL CONCILIO DI MOSCA DEL 1917-1918
Aleksandr I. Mramornov
- 291 IL METROPOLITA STEFAN DI SOFIA
E LA CHIESA ORTODOSSA BULGARA
IN UN TEMPO TRAVAGLIATO (1940-1944)
Daniela Kalkandjieva
- 315 LA CHIESA DI ANTIOCHIA E LA GUERRA CIVILE
IN LIBANO (1975-1990)
Porphyrios Georgi
- 335 IL DISCERNIMENTO E UNA SANA FORMAZIONE
DELLA PERSONA
Kyriaki A. Karidoyanes FitzGerald
- 349 LO "STARČESTVO" E IL FENOMENO DEI
"GIOVANI STARCY" NELLA CHIESA ORTODOSSA RUSSA
Irina Paert
- 371 IL PADRE SPIRITUALE OGGI: POTENZIALITÀ E LIMITI
DEL DISCERNIMENTO
Theodosios Martzouchos
- 391 LA VIA DELLA CONSAPEVOLEZZA E DELL'AUTENTICITÀ
John Chryssavgis
- 409 IMPARARE A DISCERNERE
John Behr
- 427 INDICE DEI NOMI
- 439 PARTECIPANTI AL CONVEGNO